

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXXI n. 6 novembre-dicembre 2010 Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

Continua ad assottigliarsi il valore aggiunto delle produzioni agricole

Riforma Pac, Sviluppo rurale, rilancio dell'economia: le imprese agricole chiedono risposte concrete

Anche questo numero di "Impresa Agricola" dà ampio spazio alla situazione e alle prospettive dei mercati agricoli. La crisi non è certo alle spalle, anche se qualche segnale incoraggiante si intravede per alcuni settori dell'agricoltura lombarda.

Al di là del dato congiunturale e delle prospettive a breve termine, resta il tema di fondo della progressiva erosione nell'ultimo decennio del valore aggiunto della produzione agricola anche in una regione leader come la Lombardia.

A livello nazionale si è assistito, secondo i dati dell'Istat sull'andamento del Prodotto interno lordo (Pil) nel terzo trimestre del 2010, ad una nuova grave flessione del valore aggiunto agricolo (meno 1,2% in termini congiunturali e meno 0,8% in termini tendenziali) che conferma ancora una volta la pesante crisi che investe, ormai da tre anni, il settore primario, sempre più alle prese con il calo della produzione, con un'impennata dei costi e con forti volatilità dei prezzi.

Per questa ragione la Cia chiede reali interventi a sostegno delle imprese, molte delle quali rischiano di cessare l'attività. Serve quindi un nuovo progetto di politica agraria come ci impongono i grandi cambiamenti a livello internazionale, a cominciare dalla riforma Pac post 2013 che è ormai entrata nel vivo con la comunicazione della Commissione europea dello scorso novembre.

Il reddito degli agricoltori rimane ben al di sotto di quello medio complessivo; la bilancia commerciale dell'Ue è andata peggiorando accumulando un pesante deficit commerciale; infine i mercati sono tutt'altro che stabili ed espongono i redditi degli agricoltori a continue penalizzazioni. Non sembra quindi che siano stati colti pienamente gli obiettivi della politica agricola comune, fissati oltre 50 anni fa con la Conferenza di Stresa, e recentemente confermati dal Trattato di Lisbona. Obiettivi che restano tuttavia ancora centrali: incremento della produttività, miglioramento del reddito degli agricoltori, sicurezza degli approvvigionamenti, stabilizzazione dei mercati e prezzi ragionevoli per i consumatori.

E' necessaria dunque una nuova articolazione di risposte che colgano alcune istanze strategiche, ossia la semplificazione degli strumenti e delle procedure, nonché una maggiore valorizzazione del ruolo del settore agricolo per la crescita economica e l'occupazione. Elementi che devono vedere sempre più la finalizzazione degli interventi a favore degli agricoltori professionali.

Vanno inoltre sviluppati gli interventi sul mercato, rafforzandoli notevolmente rispetto alla situazione attuale, in modo da garantire minor volatilità di prezzi e maggior equilibrio domanda/offerta.

Ciò potrebbe essere possibile attraverso l'introduzione nella Pac "post

2013" di una effettiva "rete di sicurezza", che permetta di affrontare in maniera tempestiva ed efficace le crisi di mercato. Obiettivo che potrebbe essere raggiunto attraverso nuove e più efficaci misure di regolazione del mercato, passando attraverso una revisione della normativa europea sulla concorrenza.

La Cia sostiene la modernizzazione della politica agricola comune, ma rimane decisamente contraria alle due opzioni radicali, avanzate nella comunicazione. "Non possiamo essere d'accordo -ha sostenuto la Cia in un documento congiunto con altre organizzazioni-, né per il mantenimento dello status quo, né per un radicale smantellamento della prima ed unica politica comune europea". Serve dunque un impegno per una riforma che eviti contraccolpi negativi per i nostri agricoltori.

Sempre in tema di risorse per il settore, constatiamo con preoccupazione che la voglia di investire e il dinamismo, dimostrato dalle adesioni al Psr, trovino un forte limite nella limitatezza delle risorse assegnate alle misure più appetite. Attendiamo quindi che si concluda positivamente l'iter delle modifiche al Programma di sviluppo rurale della nostra regione per consentire una diversa allocazione delle risorse tra le misure, consentendo di dare risposte alle tante domande ammesse ma non finanziate nell'ambito delle misure d'investimento.

Lo stesso impegno deve valere per il



**Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti
e notizie utili per le aziende agricole
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/**



sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori. E' innegabile infatti che il tema del ricambio generazionale sia una delle sfide più importanti per il futuro dell'agricoltura. Anche in agricoltura -è stato ricordato durante l'assemblea nazionale della Cia del 21 dicembre scorso- è l'insicurezza il vero 'virus' che domina la realtà di questi anni. Essa produce o deriva dall'incertezza delle prospettive a breve termine, pesa sulle scelte colturali e di investimento. E questo allontana i giovani, tanto che a livello nazionale solo 112 mila aziende sono condotte da giovani. Fenomeno che si accompagna al progressivo abbandono che ha visto nel 2010 la perdita di oltre 25 mila imprese.

Nonostante questa complessa situazione e le difficoltà ad intravedere delle prospettive, "non abbiamo -ha affermato durante l'assemblea il presidente nazionale della Cia Giuseppe Politin- un'agricoltura in disarmo. Al contrario, abbiamo un nucleo forte di imprese che reagisce e lavora per consolidarsi, che produce le eccellenze alimentari delle quali il nostro Paese va fiero. Su queste aziende occorre puntare: esse chiedono risposte e politiche che innanzitutto lo Stato deve fornire".



Impresa Agricola

Mensile della

Confederazione italiana agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979

Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935

impresa.agricola@cia.it

Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi

Direttore responsabile Diego Balduzzi

Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi

Chiuso in redazione il 21 dicembre 2010

Formazione professionale, per "Agricoltura è vita Lombardia" un altro anno di risultati positivi. Particolare rilievo le azioni condotte nell'ambito del For.Agri

Agricoltura è vita Lombardia, ente di formazione della Confederazione italiana agricoltori, chiude il 2010 con una serie di risultati positivi nel campo della formazione professionale in agricoltura, dove l'associazione della Cia, erede dell'esperienza storica del Cipa-at, resta tra i soggetti più qualificati del panorama regionale.

Nel corso del 2010 hanno avuto particolare rilievo le azioni condotte nell'ambito del Fondo paritetico nazionale interprofessionale per la formazione continua in agricoltura (For.Agri). For.Agri è un'associazione riconosciuta, costituita da Cia, Confagricoltura, Coldiretti, Cgil, Cisl, Uil e Confederdia, autorizzata dal Ministro del Lavoro con decreto del 28 febbraio del 2007, che opera in favore delle imprese e dei relativi dipendenti del settore agricolo, nonché di tutti i soggetti, anche non appartenenti al settore agricolo, che optano per l'adesione al Fondo.

Nell'ambito dell'avviso 1/2010, la Cia Lombardia ha presentato tramite il proprio ente di formazione professionale, Agricoltura è Vita Lombardia, un piano formativo dal titolo "Uniformizzazione e professionalizzazione degli addetti territoriali (Update)"

Nell'ambito di questo progetto 6 corsi rivolti ai dipendenti del sistema Cia con l'obiettivo di creare, mantenere ed aggiornare le competenze del personale occupato nel sistema dei servizi alle imprese agricole lombarde per migliorare la qualità e la diversificazione dei servizi resi alle imprese stesse.

Nello specifico un'azione verterà sull'implementazione di competenze contabili/amministrative rivolgendosi a personale impiegato nella gestione contabile amministrativa all'interno del sistema confederale.

Altri due corsi hanno l'obiettivo di migliorare il servizio professionale erogato alle aziende mediante oltre che alla capacità professionale anche alla capacità di interagire con l'utenza potenziando la tipologia di servizi legati alla consulenza all'impresa e sviluppando quelli di carattere innovativo.

Infine tre azioni formative, in linea con quanto stabilito dal decreto legislativo 81/2008 e con l'obiettivo di incrementare le attività di prevenzione e controllo sui luoghi di lavoro, prevedono la creazione di nuove figure/competenze:

1) Responsabile Rspp e Aspp (modulo A); 2) Addetto alla squadra primo soccorso; 3) Addetto alla squadra anticendio.

I Gruppi di interesse economico della Cia rilanciano la loro azione. Gli agricoltori sempre più protagonisti. Un forte impegno per la tutela dei redditi, per dare risposte valide alle imprese in difficoltà

Nel corso dell'Assemblea nazionale della Cia, i Gie- Gruppi di interesse economico, dopo circa due anni di esperienza positiva e di intenso lavoro, hanno rinnovato i presidenti e affinato l'iniziativa nell'ambito delle scelte confederali di politica agricola. Sette i settori in cui operano: vino, olio d'oliva, ortofrutta, zootecnia, cereali, florovivaismo, colture industriali.

I Gie si occupano dei comparti portanti dell'agricoltura italiana e hanno come obiettivo prioritario quello di analizzare le varie realtà produttive e fornire le indicazioni per affrontare con maggiore determinazione gli aspetti del mercato, rafforzare le filiere, individuando percorsi per valorizzare le produzioni e per rendere più competitive le imprese agricole. Rappresentano infatti uno strumento concreto per contribuire all'elaborazione delle strategie confederali nei settori produttivi ed all'elaborazione delle proposte. Ma sono anche un luogo di dibattito e di confronto concreto sulle politiche che riguardano i singoli settori produttivi. Un modo quindi per dare maggiore concretezza alla partecipazione degli agricoltori alla vita dell'Organizzazione.

Un anno di tempo per discutere le tre opzioni che cambieranno la Pac

La Politica agricola comune dopo il 2013, la Commissione ha presentato le proposte

La discussione sulla futura stagione della Politica Agricola Comune entra nel vivo. La Commissione europea ha infatti pubblicato la comunicazione "La politica agricola comune (Pac) verso il 2020 - Rispondere alle sfide future dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio". Secondo l'istituzione comunitaria la riforma è indirizzata a rendere il settore agricolo europeo più dinamico, competitivo ed efficace nel conseguire l'obiettivo della strategia "Europa 2020" di stimolare una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva. Il documento della Commissione delinea tre opzioni per la futura riforma che saranno ora oggetto di discussione nei 27 Paesi membri. Al termine del dibattito sulla strategia prospettata, la Commissione presenterà proposte legislative formali verso la metà del 2011 in modo da consentire l'approvazione dei regolamenti prima del 2013.

Nell'illustrare la comunicazione, il commissario Ue per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Dacian Cioloș ha sottolineato l'importanza di rendere la Pac "più verde, più equa, più efficiente e più efficace". Il commissario ha quindi aggiunto: "La Pac non riguarda solo gli agricoltori, ma tutti i cittadini dell'Ue in quanto consumatori e contribuenti. È dunque importante concepire una politica che sia più comprensibile per il grande pubblico e chiarisca i vantaggi collettivi offerti dagli agricoltori all'intera società. L'agricoltura europea deve essere competitiva non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto il profilo ambientale."

La Commissione ha organizzato un dibattito pubblico e una grande conferenza sul futuro della Pac che si sono

"Pacchetto latte", entro l'anno saranno formalizzate le proposte per un regolamento comunitario sulle relazioni contrattuali nel settore lattiero caseario

E' attesa per la fine dell'anno la stesura definitiva dell'atteso "pacchetto latte", ossia la proposta di regolamento, annunciata dalla Commissione europea, riguardante le relazioni contrattuali nel settore lattiero-caseario, il potere di contrattazione collettiva dei produttori e la trasparenza. L'obiettivo è quello di delineare un quadro normativo di larga durata, con norme valide fino al 2020, in modo che abbracci gli ultimi anni prima dell'abolizione del regime delle quote latte (già fissato al 2015) e quelli immediatamente successivi.

Il documento comunitario diffuso nelle scorse settimane prevede uno schema comune di contratto da adottare tra acquirenti e produttori di latte che contene-
re quattro elementi da negoziare tra le parti e cioè:

- 1) il prezzo da pagare alla consegna e la relativa formula di calcolo del prezzo;
- 2) il volume di prodotto consegnato;
- 3) il calendario di consegna nel corso della campagna;
- 4) la durata del contratto.

Il "pacchetto latte" affronta inoltre i temi dell'aggregazione dei produttori nelle Op e l'interprofessione per garantire un maggiore potere contrattuale. Le proposte riprendono quelle del settore ortofrutticolo per il quale questo indirizzo ha contribuito notevolmente a rafforzare i legami tra i soggetti all'interno delle filiere, migliorando la conoscenza e la trasparenza della produzione e dei mercati. L'adesione a un'organizzazione di produttori, come all'organizzazione interprofessionale rimarrà facoltativa. Per evitare che l'obbligo di contrattazione collettiva del latte prodotto dai soci possa alterare il principio del diritto alla concorrenza il regolamento conterrà delle specifiche norme di controllo e di salvaguardia di tale principio.

Questo tipo di contrattazione non dovrà eccedere il 3,5% del totale della produzione comunitaria e inoltre non dovrà superare il 75% del totale della produzione di ciascun Stato membro dove il totale della produzione nazionale è inferiore all'1,5% della produzione comunitaria oppure non dovrà sempre superare il 75% della produzione nazionale di tutti gli Stati membri che utilizzano tale tipo di contrattazione, a condizione che tale produzione non ecceda l'1,5% della produzione comunitaria.

svolti negli scorsi mesi. La stragrande maggioranza dei contributi ha identificato tre obiettivi principali:

- 1) una produzione alimentare economicamente redditizia (la fornitura di derivate alimentari sicure e in quantità sufficienti in un contesto di crescente domanda mondiale, di crisi economica

e di maggiore instabilità dei mercati per contribuire alla sicurezza dell'approvvigionamento);

- 2) una gestione sostenibile delle risorse naturali e azione a favore del clima (gli agricoltori devono spesso far prevalere le considerazioni ambientali su quelle economiche, ma i relativi costi non vengono compensati dal mercato);

3) mantenimento dell'equilibrio territoriale e della diversità delle zone rurali (l'agricoltura resta un motore economico e sociale di grande importanza nelle



Regione Lombardia

Il documento della Commissione affronta i temi cardine delle politiche in agricoltura

Sostegno al reddito, misure per i mercati, sviluppo rurale e semplificazione amministrativa

zone rurali e un fattore fondamentale per mantenere in vita la campagna).

La comunicazione prende in esame i futuri strumenti che potrebbero consentire di realizzare al meglio questi obiettivi.

Sul tema dei pagamenti diretti, la comunicazione ribadisce l'orientamento della Commissione che insiste sull'importanza di ridistribuire, riformulare e rendere più mirato il sostegno, sulla base di criteri oggettivi ed equi, facilmente comprensibili per il contribuente. I nuovi criteri dovrebbero essere sia economici (data la funzione di "sostegno al reddito" propria dei pagamenti diretti) che ambientali (per tener conto dei beni di pubblica utilità forniti dagli agricoltori), e il sostegno dovrebbe essere maggiormente orientato verso gli agricoltori attivi. Secondo Bruxelles, andrebbe stabilita una distribuzione più equa dei fondi, in modo fattibile sotto il profilo economico e politico, prevedendo comunque un margine di transizione per evitare gravi perturbazioni.

Uno degli approcci possibili potrebbe consistere nel fornire un sostegno di base ai redditi (eventualmente uniforme per regione, ma non forfettario per tutta l'Unione, basato su nuovi criteri e con un massimale predefinito), a cui potrebbero aggiungersi alcuni elementi: a) un pagamento ambientale obbligatorio (annuale) per azioni supplementari che vadano oltre le norme di base della condizionalità (ad esempio la copertura vegetale, la rotazione dei seminativi, il pascolo permanente o il set-aside ecologico);

b) un pagamento per vincoli naturali specifici (definiti a livello dell'Ue) e importi complementari versati tramite le misure di sviluppo rurale;

c) un'opzione limitata di pagamento "accoppiato" per alcune forme di agricoltura particolarmente sensibili (simile all'opzione attualmente esistente, introdotta con l'articolo 68 nella verifica dello stato di salute della Pac).

Un regime di sostegno semplice e specifico dovrebbe rafforzare la competitività delle piccole aziende, ridurre le

formalità amministrative e contribuire alla vitalità delle zone rurali.

Con riguardo alle misure di mercato, come l'intervento pubblico e l'aiuto all'ammasso privato, le indicazioni della Commissione avanzano l'ipotesi che possano essere adottate misure di razionalizzazione e di semplificazione, eventualmente introducendo nuovi elementi volti a migliorare il funzionamento della catena alimentare.

Questi meccanismi hanno costituito gli strumenti tradizionali della Pac, tuttavia le successive riforme hanno potenziato l'orientamento al mercato dell'agricoltura dell'Ue riducendo queste misure a "reti di sicurezza", al punto che le scorte pubbliche sono state praticamente eliminate.

A dimostrazione di questo va detto che ancora nel 1991 le misure di mercato rappresentavano il 92% della spesa della Pac, nel 2009 invece solo il 7% del bilancio Pac è stato destinato a questi interventi.

La politica di sviluppo rurale ha permesso di rafforzare la sostenibilità eco-

Le tre opzioni per la Pac del dopo 2013

	Pagamenti diretti	Misure di mercato	Sviluppo rurale
Opzione 1	Introdurre una maggiore equità nella ripartizione dei pagamenti diretti tra gli Stati membri (senza modificare il meccanismo vigente).	Rafforzare gli strumenti di gestione dei rischi. Razionalizzare e semplificare, ove necessario, gli strumenti di mercato esistenti.	Mantenere l'orientamento contenuto nella verifica dello stato di salute, consistente nell'aumentare i finanziamenti volti ad affrontare le sfide connesse al cambiamento climatico, alle acque, alla biodiversità, alle energie rinnovabili e all'innovazione.
Opzione 2	Introdurre una maggiore equità nella ripartizione dei pagamenti diretti tra gli Stati membri e una sostanziale modifica della loro concezione. I pagamenti diretti sarebbero composti da: <ul style="list-style-type: none"> • un tasso di base che funge da sostegno al reddito, • un aiuto supplementare obbligatorio per determinati beni pubblici "ecologici" tramite azioni agroambientali semplici, generalizzate, annuali e non contrattuali, basato sui costi aggiuntivi necessari per svolgere queste azioni, • un pagamento supplementare volto a compensare vincoli naturali specifici, • una componente di aiuto accoppiato facoltativo a favore di determinati settori e regioni¹. Introdurre un nuovo regime per le piccole aziende agricole. Introdurre un massimale per il tasso di base, tenendo anche conto del contributo delle aziende di grandi dimensioni all'occupazione rurale.	Migliorare e semplificare, ove necessario, gli strumenti di mercato esistenti.	Adeguare e integrare gli strumenti esistenti per renderli più coerenti con le priorità dell'UE, concentrando il sostegno sull'ambiente, il cambiamento climatico e/o la ristrutturazione e l'innovazione, e per favorire le iniziative regionali/locali. Rafforzare gli attuali strumenti di gestione dei rischi e introdurre uno strumento facoltativo di stabilizzazione dei redditi compatibile con la "scatola verde" dell'OMC per compensare le perdite di reddito gravi. Potrebbe essere presa in considerazione una certa ridistribuzione dei fondi tra gli Stati membri sulla base di criteri oggettivi.
Opzione 3	Abolire gradualmente i pagamenti diretti nella loro forma attuale. Sostituirli con pagamenti limitati per i beni pubblici ambientali e con pagamenti aggiuntivi per vincoli naturali specifici.	Abolire tutte le misure di mercato, con la potenziale eccezione di clausole in caso di turbative che potrebbero essere attivate nei periodi di grave crisi.	Le misure sarebbero incentrate principalmente sul cambiamento climatico e sulle questioni ambientali.

Un "pacchetto" di misure per la gestione dei rischi e dell'instabilità dei prezzi

nomica, ambientale e sociale del settore agricolo e delle zone rurali, ma esiste una forte richiesta di integrare pienamente e in modo orizzontale in tutti i programmi considerazioni in materia di ambiente, cambiamento climatico e innovazione.

Tra gli elementi di attenzione il documento cita l'importanza delle vendite dirette e dei mercati locali, nonché sulle esigenze specifiche dei giovani agricoltori e di coloro che iniziano l'attività. Sempre in tema di Psr, la Commissione indica l'esigenza di un ulteriore rafforzamento dell'approccio Leader. Per una maggiore efficacia la Commissione propone di adottare una strategia più basata sui risultati, con obiettivi quantificati. Uno dei nuovi elementi della futura politica di sviluppo rurale dovrebbe essere un Pacchetto di strumenti per la gestione dei rischi che contribuiscano ad affrontare in modo più efficace le incertezze dei mercati e l'instabilità dei redditi. Gli Stati membri dovrebbero poter disporre di opzioni per far fronte ai rischi legati alla produzione e al reddito, con possibilità che vadano da un nuovo strumento di stabilizzazione dei redditi compatibile con l'Omc (Organizzazione mondiale del Commercio) a un sostegno rafforzato agli strumenti assicurativi e ai fondi comuni. Come per i pagamenti diretti, andrebbe introdotta -secondo il documento- una nuova ripartizione dei fondi basata su criteri oggettivi, limitando nel contempo

gravi turbative dell'attuale sistema.

La comunicazione delinea, come si diceva, tre opzioni per il futuro orientamento della Pac con l'obiettivo di affrontare queste sfide: 1) ovviare alle carenze più urgenti della Pac tramite cambiamenti gradualmente; 2) rendere la Pac più ecologica, equa, efficiente ed efficace; 3) abbandonare le misure di sostegno al reddito e le misure di mercato e concentrare l'azione sugli obiettivi in materia di ambiente e cambiamento climatico. Nell'ambito di tutte e tre le opzioni, la Commissione prevede il mantenimento dell'attuale sistema a due pilastri – un primo pilastro che include i pagamenti diretti e le misure di mercato, in cui le norme sono chiaramente definite a livello dell'Ue, e un secondo pilastro, comprendente misure pluriennali di sviluppo rurale, in cui il quadro di opzioni è fissato a livello dell'Ue, ma la scelta finale dei regimi spetta agli Stati membri o alle regioni nell'ambito di una gestione congiunta. Un altro elemento comune a tutte e tre le opzioni è l'idea che il futuro sistema di pagamenti diretti non potrà essere basato su periodi di riferimento storici, ma dovrà essere legato a criteri oggettivi. "L'attuale sistema prevede un regime diversificato di norme per l'Ue-15 e l'Ue-12 che dovrà essere abbandonato dopo il 2013", ha ribadito il commissario Ciolos. La necessità di criteri più oggettivi riguarda anche gli stanziamenti per lo sviluppo rurale, anch'essi riformati dal 2013.

Riscossione coattiva del prelievo supplementare, avviati i procedimenti per quanti non hanno aderito alla rateizzazione

Agea, Agenzia per le erogazioni in agricoltura, e il commissario straordinario per le quote latte, Paolo Gulinelli, hanno comunicato che, come previsto dalla legge, hanno proceduto alla notifica dei provvedimenti per la riscossione coattiva delle "multe" dovute alla produzione di latte eccedente le quote assegnate. I destinatari di questi provvedimenti saranno tutti i produttori che non hanno aderito alla possibilità di rateizzazione delle multe offerta dalla legge n. 33 del 2009 e quei produttori che, pur avendo avviato questo percorso, non lo hanno poi concluso attraverso la firma dei relativi contratti.

Sono 561 i produttori di latte che non hanno aderito ad alcuna forma di rateizzazione del prelievo supplementare dovuto. La somma che a questi allevatori si intima di pagare ammonta in totale a 96.4 milioni di euro. Secondo i dati diffusi da Agea questi produttori, a fronte di quote 27.607 tonnellate e nella campagna 2009/2010 hanno prodotto invece 99.342 tonnellate di latte.

Questa la suddivisione per regione dei produttori "splafonatori" a cui giungeranno le intimazioni di pagamento:

Abruzzo 1, Basilicata 9, Campania 20, Emilia Romagna 84, Lazio 23, Friuli Venezia Giulia 13, Liguria 1, Lombardia 107, Marche 2, Molise 1, Piemonte 63, Puglia 89, Sardegna 1, Sicilia 26, Toscana 2, Valle d'Aosta 1, Veneto 118.

Intanto, nel quadro dell'iter parlamentare della finanziaria, è stato bocciato l'emendamento che chiedeva lo stanziamento dei 45 milioni – previsti dalla legge 33/2009 – per gli allevatori che hanno acquistato le quote nelle scorse campagne.



L'analisi congiunturale dell'agricoltura lombarda del terzo trimestre 2010

Crescono le quotazioni dei cereali e dei lattiero-caseari, profonda crisi per le carni bovine e suine

La complessità del sistema agricolo lombardo in questa lunga stagione di crisi mostra una situazione molto articolata. Questo è quanto rivela l'Analisi congiunturale dell'agricoltura anche per il terzo trimestre del 2010.

Lo scenario che emerge dall'analisi condotta da Unioncamere presenta forti elementi di contrasto: se da un lato, vengono confermate a livello generale le tendenze positive già emerse nei due trimestri precedenti, dall'altro continua lo stato di difficoltà che caratterizza alcuni comparti produttivi, in particolare quelli delle carni bovine, della suinicoltura e del florovivaismo. Entrando maggiormente nel dettaglio dell'analisi, si può osservare come i segnali di ripresa si consolidano sia in termini congiunturali, ovvero rispetto al precedente trimestre, sia in termini tendenziali, ovvero nel confronto con l'analogo periodo (terzo trimestre) del 2009.

Su quest'ultimo aspetto, è necessario sottolineare come il confronto avvenga con un momento di particolare difficoltà per il settore agricolo, colpito nel corso del 2009 da una gravissima crisi internazionale.

I segnali positivi non significano quindi un'uscita definitiva delle condizioni di crisi. Le valutazioni espresse dai testimoni privilegiati sulla redditività delle aziende rimangono ancora sostanzialmente negative. Nonostante tre trimestri consecutivi di miglioramento, il comparto agricolo non è certo tornato ai livelli raggiunti nel 2008, prima dell'avvio della crisi. L'attuale congiuntura economica del comparto agricolo lombardo presenta, come premesso, forti differenze tra i singoli settori produttivi.

Riscontri positivi si evidenziano relativamente al settore lattiero-caseario e a quello cerealicolo che, considerata la loro rilevanza nell'assetto agricolo

della Lombardia, condizionano fortemente il giudizio generale.

Per quanto riguarda il mais, i primi dati stimati dalla Regione Lombardia rispetto alle superfici investite nella campagna 2010, indicano una diminuzione di circa il 4,7%, dovuta ad una netta riduzione delle coltivazioni da granella (-7,5%) non compensate dall'aumento delle superfici destinate a mais ceroso (+0,8%).

A fronte di questa riduzione dell'estensione della coltura, si assiste di contro ad un aumento delle rese per ettaro che determina un calo contenuto della produzione di granella (-2,2%) e un netto aumento del mais ceroso prodotto (+12,9%). Il dato maggiormente positivo viene dai mercati, che, per l'intero terzo trimestre del 2010, sono stati caratterizzati da una tendenza al rialzo, assestandosi nettamente al di sopra dei 200 e/t.

Forte aumento anche del prezzo del frumento, correlato alla netta contrazione delle produzioni su scala mondiale, derivanti dalle condizioni meteorologiche avverse, seppur di diversa natura, riscontratesi in numerosi Paesi produttori: il prezzo del frumento tenero (stimato da Ismea a fine ottobre in misura di 225 e/t) segna un aumento addirittura del 60% rispetto alla quotazione dell'anno precedente.

Nella valutazione degli osservatori, nel settore cerealicolo si assistono anche fenomeni di speculazione finanziaria, a cui si è assistito negli ultimi anni per il comparto maidicolo.

Nell'analisi di Unioncamere Lombardia e della Direzione Generale Agricoltura trovano conferma i dati positivi del settore lattiero-caseario ed in particolar modo la decisa crescita delle quotazioni del Grana Padano, aumentate di quasi il 25% rispetto all'anno scorso. La forte divaricazione del prezzo alla stalla pagato ai produttori che conferiscono latte all'industria rispetto al com-

penso che si stima percepiranno a fine campagna i produttori legati alle cooperative di produzione di Grana Padano. Un quadro negativo viene confermato invece per altri comparti produttivi, in primis per quello delle carni bovine, alle prese con una contrazione dei consumi che si protrae da diversi anni e che può quindi considerarsi come una tendenza strutturale di lungo periodo. Resta basso anche il livello dei prezzi, senza alcuna indicazione di una loro possibile ripresa, mentre aumenta fortemente il costo di produzione, a seguito degli incrementi dei prezzi dei cereali e di conseguenza dei mangimi. Confrontando con l'anno precedente, diminuisce il numero di capi macellati, anche se la produzione di carne rimane sostanzialmente invariata. La macellazione avviene con capi mediamente di maggior peso rispetto al recente passato.

Tendenza questa legata a una maggior efficienza delle tecniche di allevamento e di ingrasso degli animali, unita alla tendenza di mantenere in stalla i capi più a lungo, in attesa della collocazione sul mercato a prezzi più convenienti. Per il settore suinicolo, si assiste ad un aumento dei consumi per quanto concerne i prodotti lavorati, con un crescente incidenza dei prodotti non certificati, ovvero estranei al circuito Dop, con una conseguente crescita delle importazioni di capi provenienti dall'estero e macellati nel nostro Paese. Pesa fortemente anche su questo comparto, caratterizzato da allevamenti spesso privi di proprie colture destinate all'alimentazione dei capi, l'aumento dei cereali e dei mangimi.

Nei giudizi negativi espressi dai testimoni privilegiati del comparto pesa senz'altro il mancato rispetto delle aspettative per una ripresa, purtroppo non verificatasi nei mesi considerati dall'analisi.

Tornando alle produzioni vegetali, con-

Preoccupazioni anche nel settore viticolo nonostante una buona vendemmia

tinuano le difficoltà per il settore florovivaistico. Ben l'80 % dei testimoni privilegiati segnala un aumento dei costi di produzione, riconducibile all'aumento dei salari, fattore particolarmente rilevante, in considerazione del forte utilizzo di manodopera che caratterizza il comparto.

Tra i costi in aumento che incidono sull'attività delle aziende florovivaistiche, non si può trascurare quello relativo al gasolio utile al riscaldamento delle serre, per il quale è venuta meno l'esenzione dall'accisa in vigore sino a fine 2008.

Il "focus" di approfondimento che accompagna ogni edizione dell'analisi congiunturale è stato dedicato al comparto vitivinicolo. Le valutazioni espresse dai testimoni privilegiati risultano senz'altro meno positive che nei trimestri precedenti e, in alcuni casi, al di sotto dello standard medio registrato per il settore agricolo nel suo complesso.

Una prima analisi dei dati della vendemmia 2010 offre lo spunto per una valutazione positiva, alla luce di una crescita delle produzioni di uva di circa il 6,5 % rispetto all'anno precedente, dovuta in larga misura alla crescita delle rese per ettaro. Sostanzialmente positive anche le analisi sulla qualità delle produzioni, anche se si registra una situazione molto variegata. Ci sono differenze rilevanti, non solo tra le diverse zone viticole, ma anche al loro interno. Le abbondanti piogge estive, hanno avuto ripercussioni negative limitate, fino a trasformarsi talvolta addirittura in un beneficio, nei terreni vitati con una migliore esposizione e maggiormente drenanti.

Sui terreni peggio esposti o con problemi di ristagno, l'elevata piovosità ha determinato produzioni di qualità inferiore, anche in virtù della maggior incidenza degli attacchi fitosanitari correlati alle condizioni di maggior umidità. Le valutazioni espresse dai testimoni privilegiati in merito all'andamento della vendemmia sono sostanzialmente concordi con quanto sin qui

esposto, ma da esse emergono anche unanimi considerazioni di segno negativo circa l'andamento dei mercati. Da un lato, perdura il buon andamento della domanda sui mercati esteri già evidenziato nella scorsa primavera in occasione dell'annuale appuntamento di Vinitaly, ma le mutate condizioni monetarie - ovvero la rivalutazione dell'euro rispetto al dollaro verificatasi

negli ultimi mesi - e il perdurare della difficile situazione economica internazionale determinano una ricaduta economica per le aziende produttrici sicuramente inferiore alle aspettative. Notevole preoccupazione, invece, per la domanda relativa al mercato interno, che viene giudicata bassa da oltre il 35 % degli operatori vitivinicoli interpellati.

Compensazione periodo 2009/2010, per l'Avvocatura dello Stato le disposizioni della legge 33/2009 sono in contrasto con i regolamenti comunitari

E' giunto nelle scorse settimane l'atteso pronunciamento dell'Avvocatura dello Stato con il parere sulla compatibilità tra le norme nazionali (legge 33/2009) e i regolamenti comunitari per l'applicazione del prelievo supplementare. Il Mipaaf aveva infatti richiesto la verifica giuridica sull'applicazione del prelievo anche in caso di non superamento della quota nazionale.

Secondo la nota predisposta dall'Avvocatura generale dello Stato, le norme nazionali sono in contrasto con quelle comunitarie e, pertanto, devono essere disapplicate.

A fronte di questo parere, Agea dovrebbe ora attivare le procedure per comunicare ai 628 produttori di latte italiani ai quali è stata imputato, per la campagna 2009-10, un prelievo supplementare di 12,427 milioni di euro, che non dovranno versare nulla. Ricordiamo che la legge 33/2009 stabilisce che i produttori con eccedenze esclusi dalla restituzione di fine periodo, perché non in regola con i versamenti mensili anticipati del prelievo, o perché non titolari di quota, oppure perché con una produzione superiore a quella del 2007-08 o di oltre il 6% della propria quota disponibile, sono tenuti al pagamento del prelievo supplementare, anche in caso di non superamento della quota nazionale.

Secondo la lettura dell'Avvocatura, la normativa europea prevede invece che il prelievo sulle eccedenze di produzione sia riscosso dalla competente autorità del Paese membro, solo qualora si accerti una produzione eccedente rispetto alla quota nazionale.

Questo orientamento non consentirà quindi al ministero delle Politiche agricole di incassare gli oltre 12 milioni di prelievo, imputati da Agea per la scorsa campagna e sospesi in attesa del pronunciamento, destinati ad alimentare il fondo per gli interventi nel settore lattiero-caseario.

Al di là della situazione del 2009/2010, è evidente che questa decisione ha degli effetti anche sulle prossime campagne, andando di fatto a scardinare le rigide impostazioni della legge 33/2009 in tema di compensazione. Questo avrà senz'altro ricadute sul governo della produzione di latte, anche se, per la campagna in corso, i dati sin qui disponibili indicano una sostanziale invarianza dei quantitativi rispetto allo scorso periodo.

Pertanto, se questa campagna dovesse confermare un produzione inferiore alla quota nazionale (pari a circa 10,9 milioni di tonnellate), nessun produttore, indipendentemente dall'esubero eventualmente registrato, sarebbe chiamato a pagare la "multa".

E' evidente che, a ridosso del termine per l'acquisto di quota latte (fissato al 15 dicembre) e in pieno periodo di contrattazione degli affitti di quota (il termine per la stipula è il 28 febbraio), è necessaria maggiore chiarezza normativa per consentire ai produttori di effettuare le proprie scelte.

Grande adesione per le misure d'investimento

Programma di sviluppo rurale, le domande superano le disponibilità finanziarie

Nonostante la crisi, le aziende agricole lombarde mantengono la propensione all'investimento. I dati del riparto delle mis. 121 e 311 mostrano l'interesse all'innovazione, anche nei settori della multifunzionalità. Molte domande che però in larga parte non vedranno il finanziamento in quanto l'ammontare dei contributi richiesti, supera le disponibilità finanziarie.

Come atteso, sulla mis. 311B legata alle agroenergie, le aziende finanziate

sono state solo 52 (per 7,5 milioni di euro), mentre restano escluse 302 domande per un importo di 59 milioni di euro.

Anche per la sottomisura A (agriturismo) della mis. 311 le risorse (ormai esaurite con questo riparto) disponibili hanno consentito di inserire tra le domande finanziate solo 33 soggetti (per un importo di 3,3 milioni di euro), mentre restano ammesse ma non finanziate altre 45 domande.

Per la mis. 121, meno della metà delle

domande presentate è negli elenchi dei beneficiari del finanziamento. Il decreto n. 11928 del 23 novembre 2010, pubblicato sul Burl n. 48, 1 supplemento straordinario, del 30 novembre 2010, vede un elenco di 229 domande ammesse al finanziamento (24 milioni circa di finanziamento), mentre sono 258 le domande ammesse ma non finanziate).

Il 17 dicembre sono stati pubblicati anche i riparti della mis. 112 "insediamento giovani agricoltori" e della mis. 121A, riservata alle aziende produttrici di latte (Burl n. 50, 5 supplemento straordinario, del 17 dicembre 2010).

Dal punto di vista delle liquidazioni, il Psr lombardo è largamente all'interno dei parametri fissati dai regolamenti comunitari, con la regola "n+1", che impongono precisi tempistiche per la liquidazione delle risorse inserite nella programmazione.

Sul fronte delle risorse impegnate in questa programmazione 2007-2013, si è raggiunto ormai il 70% dei fondi impegnati, ossia 700 milioni di euro, percentuale che sale a quasi il 90% se si

Riclassificazione del rispetto delle norme in materia d'igiene e sicurezza dei lavoratori, esclusa la decadenza totale dell'aiuto in caso di mancato rispetto

La Dg Agricoltura, con il dduo n. 11240 dell'8 novembre 2010, pubblicato sul Burl n. 47 del 22 novembre 2010, ha riclassificato il rispetto delle norme in materia d'igiene e sicurezza dei lavoratori, classificandolo come "impegno accessorio", anziché come "impegno sostanziale", nell'applicazione delle misure 112, 121, 121 sottomisura A, 122, 125 sottomisura B, 311 sottomisura A, 311 sottomisura B, 311 sottomisura C, 312 e 323 sottomisura C.

Questa disposizione prevede che nel caso si evidenziasse la non osservanza del rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori, ciò comporterà la riduzione della percentuale del contributo secondo i criteri previsti, anziché la decadenza totale dell'aiuto.

Le disposizioni attuative sono state quindi modificate con il provvedimento citato.

Nuovo termine per la realizzazione degli interventi per i beneficiari delle misure 121 e 311A (terzo periodo)

Con la nota prot. 183292 dell'11 novembre 2010, la Dg Agricoltura ha disposto nuovi termini per la realizzazione degli interventi per i beneficiari finanziati nel terzo periodo di apertura del bando delle mis. 121 e 311A, ossia le domande presentate dal 1 gennaio 2009 al 31 maggio 2009, i cui elenchi sono stati pubblicati sul Burl n. 44, 1° supplemento straordinario del 3 novembre 2009.

La proroga concessa è di 6 mesi, pertanto le nuove scadenze a cui fare riferimento sono:

3 agosto 2011, ossia 21 mesi dalla pubblicazione sul Burl prima ricordato dell'elenco dei beneficiari delle misure 121 e 311A;

3 giugno 2011, ossia 19 alla pubblicazione sul Burl prima ricordato dell'elenco dei beneficiari delle misure 121 per i beneficiari che dovevano presentare la domanda di pagamento del saldo entro e non oltre 10 mesi dalla pubblicazione del Burl già prorogati a 13 mesi, ed ora a 19.

Inoltre, il termine per l'acquisto delle dotazioni previste dalla misura 121, inizialmente fissato in 12 e successivamente soppresso con decreto n. 10195 del 9 ottobre 2009, non si applica a tutte le domande finanziate, indipendentemente dal periodo di riferimento.



Entro dicembre l'erogazione dell'anticipo (75%) per le mis. 211 e 214

tiene conto delle misure pluriennali i cui pagamenti si protrarranno negli anni.

Proprio sull'asse II sono previsti entro l'anno i pagamenti dell'anticipo delle domande del 2010, pari al 75%, sia per la mis. 214 "pagamenti agroambientali" che per la mis. 211, l'indennità compensativa per le aziende di montagna.

A gennaio del prossimo anno saranno inoltre pagate le aziende sottoposte a controllo per la mis. 211 negli anni 2008 e 2009.

Ora l'attenzione è rivolta alle decisioni della Commissione europea sulle modifiche al Psr presentate dalla Regione Lombardia, di cui si è dato ampio rilievo negli scorsi numeri di "Impresa Agricola".

In gioco c'è lo spostamento di risorse dalle misure che hanno avuto adesioni inferiori alle aspettative a quelle che invece necessitano di nuove risorse.

Tra le novità che dovrebbero partire dal prossimo anno, particolare attesa è rivolta alle nuove azioni proposte sulla mis. 214. Non dovrebbero esserci sorprese per quanto riguarda l'ampliamento delle colture, tra cui il mais, che potranno beneficiare dei premi per la lotta integrata. Così come dovrebbe essere attivata già dal prossimo anno l'azione riguardante i pascoli.

Più problematica potrebbe essere l'approvazione comunitaria dell'azione riguardante l'utilizzo di effluenti dall'allevamento da parte delle aziende non zootecniche (azione N), soprattutto per ciò che riguarda gli effluenti non palabili, ossia i liquami.

Sotto osservazione c'è anche l'azione M per quanto riguarda gli aiuti finalizzati al sostegno delle tecniche colturali della minima lavorazione.

Entro la fine dell'anno dovrebbe completarsi l'iter di approvazione delle modifiche e, a fronte del quadro definito, la Regione Lombardia ha già profilato un percorso di coinvolgimento e di informazione per gli operatori per rendere realmente consone alle realtà produttive le disposizioni attuative di queste nuove azioni della mis. 214 "pagamenti agroambientali".

A breve l'apertura di un bando Inail per interventi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro

Con lo slogan "la sicurezza conviene" l'Inail ha stanziato 60 milioni di euro per incentivare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

I contributi saranno erogati attraverso un bando, la cui pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è attesa entro la fine di quest'anno. Potranno accedere al bando le imprese, anche individuali, che operano in alcuni settori produttivi compreso quello agricolo.

Dovranno essere presentati progetti di attività riguardanti gli investimenti (per esempio acquisto o adeguamento di macchine e attrezzature); la formazione e responsabilità sociale e per l'adozione di modelli organizzativi.

Gli interventi devono essere finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza. Le imprese potranno presentare un solo progetto, per una sola unità produttiva su tutto il territorio nazionale, riguardante una sola tra le tre tipologie prima elencate. L'importo complessivo verrà ripartito in plafond regionali e alla Lombardia saranno assegnati 10,4 milioni di euro. Il finanziamento è costituito da un contributo in conto capitale pari ad un importo compreso tra il 50% e il 75% del richiesto (percentuale stabilita a livello regionale) e comunque al di sotto di un "tetto" che sarà variabile da settore a settore.

E' previsto un punteggio di incremento nella graduatoria per l'impresa appartenente a due particolari settori produttivi individuati a livello regionale (agricoltura, industria, edilizia, ecc.) nonché un ulteriore aumento del punteggio se gli interventi sono progettati e/o effettuati con la collaborazione di strutture riconducibili a organizzazioni rappresentative delle parti sociali.

L'istruttoria per l'approvazione del finanziamento terrà conto, tra gli altri fattori, anche dell'ordine cronologico di presentazione delle domande (da effettuarsi per via telematica).

Il tema della sicurezza riguarda come noto anche il Psr. La Dg Sanità ha sviluppato una collaborazione organica con l'Assessorato Agricoltura Regionale per inserire e monitorare gli elementi di prevenzione degli infortuni nell'applicazione del Programma di Sviluppo Rurale, con indicazioni operative per l'applicazione di criteri omogenei nell'attività di vigilanza in corso di svolgimento per tutte le aziende che hanno ottenuto finanziamenti nell'ambito delle misure 112, 121, 311b e 311a. Su questo tema sono intervenute alcune precisazioni sulla riclassificazione del rispetto delle norme riassunte a pagina 8.

Per quanto riguarda specificamente il settore agricolo, la Dg Sanità ha emanato, con la collaborazione, il supporto e il consenso delle parti sociali, linee operative e buone pratiche per la gestione dei principali fattori di rischio, ossia: Linea operativa gestione parco macchine per il contenimento degli eventi infortunistici nel comparto agricolo (decreto n.120 del 14 gennaio 2009), Linee guida per la sorveglianza sanitaria (decreto n. 3959 del 22 aprile 2009), Linee guida integrate in edilizia rurale e zootecnia (decreto n. 5368 del 29 maggio 2009), Buona pratica utilizzo fitofarmaci in agricoltura (decreto n. 4580 del 19 aprile 2010).

Dai dati diffusi dalle autorità sanitarie, seppur con dati in miglioramento, l'adeguamento delle aziende agricole evidenzia ancora qualche ritardo.

Una larga quota dei controlli effettuati nel 2009 in aziende ad alto livello di rischio è stata condotta nei cantieri (74%), nelle aziende dell'industria dei metalli (9%) e in quelle agricole (3%); l'ispezione nel 25% delle aziende controllate ha avuto esito negativo (in agricoltura la percentuale scende al 17%), ed in particolare, nel 12% dei controlli, è stato irrogato un verbale di contravvenzione e prescrizione.

Prossima la ripartizione delle risorse del bando per la riduzione dell'azoto

In costante aumento il numero degli impianti a biomasse legnose e a biogas in Lombardia

A giudicare dai numeri, le opportunità offerte dalla produzione energetica in ambito agricolo continuano ad essere colte con favore dalle aziende agricole.

Le incentivazioni offerte alla costruzione degli impianti, i contributi sulla produzione particolarmente vantaggiose e, non ultimo, il tema della gestione dei reflui zootecnici, hanno fatto sì che il numero di impianti, in special modo di quelli a biogas, abbia avuto una crescita molto sostenuta.

A questo si affianca, anche se con numeri ancora contenuti anche il comparto dell'energia da biomasse forestali.

Nel 2009, secondo i dati regionali, risultavano attivi 58 impianti a biogas, concentrati per il 70% nelle aree a tradizionale vocazione zootecnica come Brescia, Cremona e Mantova, per una potenza complessiva di circa 100 MW, corrispondente a quasi il 10% della potenza nazionale degli impianti a biogas.

Il numero di questi impianti, dato dell'ottobre 2010, ha raggiunto le 86 unità, di cui 31 a Cremona, 19 a Brescia, 15 a Mantova, 10 a Lodi, 5 a Pavia, 4 a Bergamo, 1 a Milano e 1 a Sondrio. Sono invece ben 124 gli impianti che risultano in programmazione con autorizzazioni già concesse o in corso di definizione.

La corsa alla realizzazione di impianti a biogas non si è tuttavia fermata. Nell'immediato futuro dovrebbero prendere avvio i circa quaranta progetti, oggetto dei nuovi contributi messi a disposizione dalla Regione Lombardia nell'ambito del Programma Straordinario per l'Attuazione della Direttiva nitrati. Il bando del Programma è stato attivato lo scorso aprile con l'obiettivo di promuovere la dotazione di tecnologie impiantistiche integrate, destinate a fronteggiare il tema dei carichi d'azoto e per offrire

nuove opportunità di reddito agli agricoltori. La maggior parte degli impianti di biogas sono stati realizzati con finanziamenti regionali, erogati grazie ai cinque bandi attivati dal 2005 ad oggi, con una disponibilità finanziaria di circa 50 milioni di euro.

A queste risorse vanno inoltre aggiunti gli stanziamenti del Programma di Sviluppo Rurale, con i contributi delle misure 311b (differenziazione verso attività non agricole con produzione di energia rinnovabile) e 121 (ammodernamento delle aziende agricole).

Secondo le elaborazioni della Direzione generale Agricoltura, si stima che in Lombardia, grazie agli investimenti in corso, sarà a breve trasformato in biogas il 3% dei reflui zootecnici prodotti dai bovini e il 15% dei reflui suini.

Non va tuttavia dimenticato nella valutazione complessiva il possibile impatto della crescita di questi impianti sui prezzi e sulla disponibilità di insilato di mais. Non ci sono ancora cifre attendibili sulle superfici dedicate alle produzioni da trasformare negli impianti. E' tuttavia evidente che la forte incentivazione della produzione energetica da biomasse potrebbe creare qualche disequilibrio con la tradizione destinazione del mais per la produzione animale.

La produzione da biomasse non significa solo liquami e cereali dedicati. Si stanno infatti diffondendo, seppure con numeri più modesti, anche le centrali di teleriscaldamento alimentate a biomasse legnose.

In Lombardia, secondo i dati regionali, sono attivi 12 impianti a biomassa destinati prevalentemente alla produzione di calore e di energia elettrica in cogenerazione e che utilizzano prevalentemente materia prima forestale raccolta in loco. Di questi, quattro sono in cogenerazione (2 in Provincia di Brescia, 1 a Sondrio e 1 a Pavia), mentre altri sette sono destinati unicamente al teleriscaldamento (2 a Sondrio, 2 a

Brescia, uno a Bergamo, uno a Mantova e uno a Varese). La Regione, tramite la misura 221 del Psr, ha inoltre finanziato l'attivazione di oltre 270 impianti di imboscamento direttamente finalizzati alla produzione di biomassa, localizzati nelle aree di pianura per complessivi 3.200 ettari, 2.000 dei quali concentrati nella provincia di Pavia.

Grazie agli incentivi e ai chiarimenti sulla natura fiscale della produzione in ambito agricolo, ha avuto una forte crescita l'installazione di impianti fotovoltaici, specialmente utilizzando le grandi superfici coperte dei fabbricati agricoli, in integrazione con gli elementi architettonici spesso in sostituzione delle coperture in cemento-amianto, ma anche con la controversa installazione di impianti a terra.

Va ricordato che il Conto Energia prevede tra i diversi criteri d'incentivazione, la maggiorazione del 5% della tariffa riconosciuta all'immissione di energia elettrica in rete per impianti integrati in strutture edilizie di destinazione agricola in sostituzione di coperture in eternit (cemento-amianto).

Per quanto riguarda invece la cumulabilità degli incentivi con altri strumenti di finanziamento, va ricordata la possibilità di accedere alla tariffa incentivante e al relativo premio anche nel caso in cui siano stati concessi incentivi pubblici in conto capitale, purché non oltre il 20% del costo dell'investimento.



Stesso termine anche per la rivendicazione delle uve presso le Cciaa

Dichiarazioni di vendemmia e di produzione vinicola il termine di presentazione è il 15 gennaio 2011

In attesa della dichiarazione "unica" che partirà il prossimo anno, i viticoltori sono chiamati all'annuale scadenza della dichiarazione di vendemmia e di produzione vinicola.

Sono tenuti a presentare la dichiarazione di vendemmia tutti i soggetti che producono uve da vino.

La dichiarazione deve essere presentata anche se la produzione di uva nella campagna interessata sia stata uguale a zero, così come i produttori che hanno aderito alla "vendemmia verde" sono tenuti a presentare la dichiarazione.

Sono invece esonerati dall'obbligo della presentazione della dichiarazione di vendemmia:

1. i soggetti la cui produzione di uve è interamente destinata ad essere consumata come tale, ad essere essiccata o ad essere trasformata direttamente in succo di uva da parte del produttore oppure da parte di una industria di trasformazione specializzata;

2. i produttori le cui aziende comprendono meno di 0,1 ettari di vigneto e il cui raccolto non è stato né sarà, neppure in parte, immesso in commercio in qualsiasi forma;

3. i produttori che consegnano la totalità della propria produzione ad un Organismo associativo; in ogni caso, tali soggetti sono tenuti alla compilazione dell'allegato F2, secondo i criteri e le modalità previste.

Sono obbligati a presentare la dichiarazione di produzione vino e/o mosto tutti i produttori, incluse le cantine cooperative di vinificazione, che (come previsto dall'art. 9 del Regolamento (CE) della Commissione n. 436/2009 del 26 maggio 2009), che nell'ambito della campagna in corso:

1. hanno prodotto vino;

2. detengono, con riferimento alle ore 00:01 del giorno 30 novembre, prodotti diversi dal vino (mosti concentrati e/o concentrati rettificati ottenuti nella campagna in corso), uve, mosti, vini

nuovi ancora in fermentazione anche se destinati ad utilizzazioni diverse quali i succhi d'uva, acetifici, ecc.;

3. hanno proceduto all'acquisto e/o trasformazione di prodotti a monte del vino e li hanno ceduti totalmente prima delle ore 00:01 del giorno 30 novembre.

Si specifica che i prodotti diversi dal vino, indicati al punto 2, che fossero in viaggio alle ore 24:00 del 29 novembre dovranno essere dichiarati nella disponibilità del destinatario e non dal cedente.

Anche per la dichiarazione di produzione sono previste condizioni di esonerazione riservate a:

- i soggetti esonerati per la dichiarazione di vendemmia (come descritti nel precedente punto 2);

- i produttori che, mediante vinificazione nei loro impianti dei prodotti acquistati, ottengono un quantitativo di vino inferiore a 10 hl, che non è stato e non sarà commercializzato sotto qualsiasi forma;

- i produttori di uve che consegnano la totalità della propria produzione ad un organismo associativo, soggetto all'obbligo di presentare una dichiarazione, riservandosi di produrre un quantitativo di vino inferiore a 10 hl, che non è stato e non sarà commercializzato sotto qualsiasi forma.

Per la campagna 2010/2011 le dichiarazioni devono essere presentate entro il 15 gennaio 2011 attraverso l'apposita procedura telematica attivata sul Siarl, anche attraverso i Caa-Centri d'assistenza agricola.

Sempre entro il 15 gennaio prossimo i conduttori dei terreni vitati iscritti negli albi dei vigneti Docg/Doc/Igt, che intendono produrre vino con la denominazione d'origine, devono presentare la denuncia delle uve alla Camera di Commercio, utilizzando il modulo approvato dal ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali con il decreto 28 dicembre 2006.

In caso di riclassificazioni di partite di vino atto a diventare Do o Igt ed in caso di assemblaggio di partite di vino già certificate con la Do ed appartenenti alla medesima annata, i produttori, prima della relativa annotazione obbligatoria nei registri, sono tenuti ad effettuare tali comunicazioni all'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari (già Ufficio dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi) ed alla competente Camera di Commercio utilizzando il modello approvato dal ministero (allegato 3 del decreto citato).

I moduli sono scaricabili dal sito www.ic-deis.it

Per la denaturazione delle fecce destinate ad uso agronomico prevista l'aggiunta di solfato ferroso

Il ministero delle Politiche agricole, con un proprio decreto, ha individuato il rivelatore da aggiungere alle fecce di vino al fine di renderle idonee al loro utilizzo per fini agronomici necessario.

Le fecce di vino destinate all'uso agronomico (come previsto all'articolo 5 del decreto ministeriale 27 novembre 2008, successivamente modificato dal decreto ministeriale 4 agosto 2010) devono essere denaturate con solfato ferroso per uso agricolo, correttivo indicato all'Allegato III – punto 2.2 del decreto legislativo n. 75/2010, con un titolo minimo di 90% in solfato ferroso eptaidrato. L'aggiunta del denaturante deve essere effettuata prima dell'estrazione delle fecce dalla cantina e nella misura minima di 100 grammi per ogni 100 litri di feccia.

La scadenza delle domande è il 17 gennaio 2011

Apicoltura, aperte le domande per l'acquisto di arnie e di attrezzature per il nomadismo

Per gli apicoltori e per le associazioni apistiche si è aperta per la campagna 2010/2011 la possibilità di presentare le domande di accesso ai contributi previsti per il settore apistico.

Per poter migliorare la produzione e la commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura, l'Organizzazione Comune di Mercato del Miele (Ocm Miele) eroga aiuti, all'interno di programmi nazionali triennali di cui al Reg. CE 1234/2007.

La Regione Lombardia, attraverso il Piano annuale per la concessione dei contributi nel settore delle produzioni apistiche - campagna 2010/2011 (Dgr n. 728 del 3 novembre 2010) e il Manuale Opr delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dell'Ocm Miele (Decreto del Direttore OPR) ha definito le disposizioni attuative per l'erogazione degli aiuti. Questi provvedimenti sono stati pubblicati sul Burl n. 45, 3° supplemento straordinario, del 12 novembre 2010.

I soggetti interessati (produttori apistici e le associazioni di produttori apistici) devono presentare entro il 17 gennaio 2011 la domanda informatizzata sul modello elettronico (Siarl) per aderire al regime di aiuto. Entro il 27 gennaio 2011 le domande stampate e firmate dovranno essere consegnate alla competente Amministrazione provinciale per la fase istruttoria.

Il Piano annuale ha disposto che sono ammissibili all'aiuto le seguenti attività:

- assistenza tecnica alle aziende, aggiornamento dei tecnici e seminari;
- indagini di campo per la lotta alla varroa;
- acquisto arnie e attrezzature per l'esercizio del nomadismo.

In particolare, le spese per l'acquisto delle arnie non potranno superare gli 85 euro ad arnia. Per l'acquisto di arnie

e attrezzature è necessario allegare alla domanda tre preventivi.

Le attrezzature devono inoltre essere nuove di fabbrica e mantenute per 5 anni (arnie) e 10 anni nel caso delle rimanenti attrezzature finanziabili (muletti, gru, cassoni, ecc.)

Tra i requisiti è obbligatorio: la Partita Iva, l'apertura/aggiornamento del fascicolo aziendale Siarl (la costituzione e l'aggiornamento del fascicolo aziendale sono di esclusiva competenza dei Caa), copia della denuncia del 2010 del numero di alveari posseduti ai servizi veterinari competenti (Asl), codice allevamento rilasciato dall'Asl.

A partire da questa campagna (2010/2011) l'anno di riferimento per la denuncia degli alveari è 2010, quindi sia per i soci delle Associazioni ai fini del punteggio, sia per gli apicoltori singoli, si fa riferimento alle denunce Asl del 2010.

Rimane ovviamente l'obbligo, per il 2011 e per gli anni a seguire, della denuncia degli alveari entro la fine di gennaio.

Sono ammissibili a finanziamento solo le spese sostenute dopo la presentazione della domanda informatizzata.

Tutte le attrezzature devono essere identificate con un contrassegno indelebile e non asportabile che riporti l'anno di approvazione del programma (11), la provincia di appartenenza e, nel caso delle arnie, un codice per identificare in modo univoco l'azienda,

I produttori apistici singoli presentano entro il 30 giugno 2011 il rendiconto dell'attività finanziata alla competente Amministrazione provinciale.

Per l'erogazione del contributo, i richiedenti devono presentare la documentazione giustificativa, ossia: gli originali dei documenti contabili ed i relativi adempimenti di quietanza con dichiarazione liberatoria, da cui si evinca la data di emissione dei documenti

giustificativi, che dovrà essere successiva alla presentazione della domanda informatizzata, nonché la copia del corrispettivo di pagamento (bonifico bancario, bonifico postale o assegno).

Nel caso di pagamento con assegno deve essere fornito, insieme alla fotocopia dell'assegno, l'estratto conto bancario del beneficiario, da cui si evinca che il pagamento è avvenuto entro il termine del 30 giugno per i produttori apistici singoli e del 20 agosto per le Associazioni di produttori apistici. Si ricorda che non sono ammissibili i titoli di spesa qualora i pagamenti siano stati regolati per contanti. Ciascun beneficiario può presentare una sola domanda di aiuto per la campagna 2010/2011.

Api, un piano d'azione dell'Unione europea

La Commissione europea ha adottato il 6 dicembre una comunicazione che delinea un piano d'azione sulla salute delle api, il quale mira, prima di tutto, a comprendere le ragioni dell'elevata mortalità delle api.

Finora, gli studi scientifici non sono stati in grado di determinare né le cause esatte, né l'entità del problema. La Commissione ha avviato una serie di iniziative per rispondere alle preoccupazioni del settore e molte altre sono già in programma.

Oltre alla lotta alla varroa, la comunicazione indica le misure contrastare una serie di malattie delle api, in particolare la peste americana e la peste europea, il piccolo scarabeo dell'alveare e l'acaro *Tropilaelaps*, che possono diffondersi con i movimenti di api. Il piccolo scarabeo dell'alveare (*Aethinatumida*) e l'acaro *Tropilaelaps* sono esotici nell'Ue. La loro notifica è quindi obbligatoria affinché gli Stati membri possano intervenire immediatamente in caso di insorgenza.

NOTIZIE IN BREVE

LOMBARDIA

Riconversione produttiva dell'ex-zuccherificio di Casei Gerola: è mancata la condivisione unanime del progetto

Il 22 novembre scorso si è tenuta la riunione conclusiva del Comitato di indirizzo per l'accordo di riconversione produttiva dello stabilimento saccharifero di Casei Gerola (Pv), alla presenza dei rappresentanti dei sindacati dei lavoratori, delle organizzazioni di categoria agricole, dei sindaci dei Comuni interessati (Casei Gerola, Voghera e Silvano Pietra), della parte industriale proponente e della Provincia di Pavia.

Non essendo stato possibile arrivare alla unanime condivisione del progetto la Regione Lombardia procederà all'inizio degli esiti e delle posizioni delle parti interessate al Comitato interministeriale, previsto dall'articolo 2 comma 1 della legge 81/2006.

Siglato il "Patto della filiera Bosco-Legno-Energia"

La Dg Sistemi Verdi della Regione Lombardia ha promosso il Patto della filiera Bosco-Legno-Energia, che è stato sottoscritto lo scorso 13 dicembre dagli operatori economici e dagli enti istituzionali del settore.

Si tratta di un documento condiviso con i quali i vari operatori economici del settore bosco - legno - energia prevedono una serie di impegni comuni, volti a rilanciare la filiera bosco - legno - energia al fine di giungere alla migliore valorizzazione della materia prima, nonché alla gestione attiva e sostenibile della foresta.

Gal Lomellina, presentati i primi risultati

In occasione dell'incontro "Un anno di Gal in Lomellina" sono stati presentati i primi risultati dell'attuazione del Piano di sviluppo locale (Psl), previsti

dall'asse 4 Leader del Psr (Programma di Sviluppo Rurale). L'obiettivo del Psl è quello di migliorare le capacità di partnership locali e promuovere la cooperazione tra territori, per stimolare lo sviluppo armonico delle aree rurali. In Lomellina il Gal riunisce 41 Comuni con interventi nella predisposizione dei Pgt (Piani di governo del territorio), ma anche a promuovere i Distretti del commercio.

Il Psl della Lomellina prevede una serie di interventi mirati a rafforzare l'identità del territorio e la sua tradizione secolare nella coltivazione del riso, attraverso un impegno economico importante, che sfiora i 6 milioni di euro.

Danni dal maltempo, chiesto lo stato di calamità per la provincia di Mantova

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Giulio De Capitani, ha approvato lo scorso 17 novembre, la richiesta al Ministero delle Politiche Agricole di stato di

calamità per la grandine e il forte vento che hanno colpito alcuni comuni della provincia di Mantova il 24 settembre, quando le precipitazioni hanno toccato anche livelli tra i 96 e i 201 millimetri in poche ore.

I comuni che hanno registrato danni alle infrastrutture irrigue e di bonifica sono Castellucchio, Curtatone e Marcaria oltre a territori e siti gestiti dal Consorzio di bonifica Sud-Ovest Mantova. Gli accertamenti sono stati eseguiti dal Settore Agricoltura della Provincia di Mantova e la cifra necessaria per i lavori di riparazione dei danni (disalveamenti, frane di sponda e rottura di manufatti) è stata stimata in 1.600.000 euro. L'evento ha generato erosioni degli alvei, creando problemi al regolare deflusso delle acque, frane e smottamenti.

Prodotti della terra bresciana, un marchio per le produzioni agricole bresciane

Le organizzazioni agricole e le associazioni del commercio bresciane (Cia

Elenco regionale degli operatori biologici, pubblicato l'aggiornamento

Con il decreto n. 9150 del 28 settembre 2010 (pubblicato su Burl n. 42 - Supplemento straordinario n. 3 del 21 ottobre 2010), la Dg Agricoltura della Regione Lombardia ha approvato l'elenco pubblico delle aziende biologiche, come stabilito dal decreto legislativo n. 220/1995 e dalla legge regionale 5 dicembre 2008 n. 31 (art. 9, comma 4). Quest'ultimo elenco è aggiornato al 31 dicembre 2009.

In Lombardia gli operatori biologici devono iscriversi all'elenco e l'iscrizione è subordinata alla notifica di attività biologica (attraverso il Sistema Informativo Agricolo Regionale) al riconoscimento d'idoneità rilasciato dagli organismi di controllo autorizzati.

Sono stati redatti due elenchi:

- il primo costituito dalle aziende che hanno sede legale in Lombardia
- il secondo costituito dalle aziende con sede legale fuori regione e sede operativa in Lombardia.

Gli elenchi sono ordinati per provincia e denominazione aziendale e comprendono: la ragione sociale e l'indirizzo dell'azienda; l'attività praticata in base alle seguenti codifiche (Codifiche attività): A = produttore; B = preparatore; C = importatore. Le sottocodifiche per A sono v = produzione vegetale; z = produzione zootecnica; b = biologica; c = conversione; m = mista.

e Unione Agricoltori, Ascom e Confesercenti), insieme all'Ortomercato hanno presentato il progetto "Prodotti della Terra Bresciana". Si tratta del primo marchio di filiera corta, sostenuto da Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Comune e Camera di Commercio di Brescia, che assicura il consumatore rispetto alla provenienza, alla distribuzione e alla somministrazione dei prodotti di stagione delle aziende agricole bresciane. Con questo progetto, nato dalla sinergia tra le organizzazioni agricole e quelle del commercio, ha l'obiettivo di valorizzare la produzione agroalimentare locale, come ortofrutta, carni, salumi, formaggi, olio, vino, miele e marmellate, può anche fregiarsi del controllo ufficiale dell'Istituto Zooprofilattico e la collaborazione di Federconsumatori e Adiconsum.

Parmigiano-Reggiano, approvato il prolungamento dei piani produttivi. Via libera dalla Ue per il nuovo disciplinare

L'Assemblea del Consorzio del Parmigiano-Reggiano ha approvato il prolungamento dei piani produttivi e tutte le azioni previste dal bilancio preventivo 2011 anche in termini di promozioni e comunicazione.

La prima assemblea di tutti i caseifici aderenti al Consorzio del Parmigiano-Reggiano (e non solo dei delegati, come è accaduto sino all'aprile scorso) ha quindi confermato l'orientamento verso una gestione ordinata dello sviluppo (e quindi dell'offerta, ma anche dei sostegni alla qualità). Il prolungamento dei piani produttivi è stato considerato fondamentale per concorrere a creare stabili condizioni di redditività per i produttori e garanzie per consumatori rispetto a fluttuazioni di mercato che in pochi mesi possono rovesciare le prospettive delle imprese.

A metà del decennio in corso si è determinato, in tre anni, un aumento della produzione di sole 150.000 forme (il 4,5% della produzione), cui ha però corrisposto un calo del valore del prodotto pari al 24%. Si è speso di più per produrre, in sostanza, e alla fine -si

legge in una nota del Consorzio- il calo del reddito è stato in questo modo ancor più alto del già rilevante calo del fatturato. Per il 2011 i piani prevedono un incremento limitato allo 0,8%, "perché - ha detto il presidente del Consorzio Alai - se si perde di vista il dato della redditività, si rischia di produrre per le scorte e non seguendo le dinamiche di mercato, che richiedono invece decisioni e comportamenti coerenti al bisogno di stabilità che oggi più che mai le imprese hanno, proprio mentre la buona intonazione delle quotazioni le spinge a forti investimenti che rischierebbero di diventare insopportabili in una situazione meno favorevole".

Per il Parmigiano-Reggiano arriva l'approvazione del nuovo disciplinare con alcune modifiche. La prima riguar-

da il confezionamento del prodotto, che dovrà avvenire all'interno della zona d'origine: al di fuori del comprensorio di produzione il confezionamento potrà avvenire solo ed esclusivamente nel punto vendita. "Questa norma - spiega il direttore del Consorzio, Leo Bertozzi - serve ad evitare qualunque manipolazione impropria del prodotto ad esclusivo beneficio del consumatore e di una ancor più efficace azione di vigilanza e tutela".

Un discorso analogo vale per la modifica riguardante la produzione di latte destinato alla trasformazione in Parmigiano-Reggiano: le bovine provenienti da altre filiere produttive (estero, latte alimentare o altri formaggi) dovranno osservare quattro mesi di "quarantena" prima che il loro latte sia

Biologico, crescono ancora i consumi in contrasto con la stagnazione generale degli acquisti alimentari

La scelta di intraprendere la scelta di orientare le produzioni verso il biologico trova riscontro nei dati dei consumi. Secondo l'Ismea, il biologico incontra sempre più il favore dei consumatori italiani. Nella nota mensile di mercato dedicata ai prodotti bio realizzata dall'istituto emerge una crescita dell'11% della spesa domestica nei primi nove mesi del 2010.

La dinamica, relativa ai soli prodotti confezionati, contrasta - sottolinea l'Istituto - con l'andamento stagnante dei consumi di alimenti e bevande convenzionali, confermando invece per il bio il trend positivo degli ultimi anni (+6,9% nel 2009, +5,2% nel 2008).

Nel dettaglio, per l'ortofrutta fresca e trasformata, che rappresenta il 22% del valore degli acquisti biologici, la crescita, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, è stata del 4%, con punte del 70% per le melanzane, del 12,6% per le mele e del 10,3% per le zucchine. Le rilevazioni Ismea mostrano al contrario riduzioni del 10% per i pomodori e del 4,9% per le pere.

Anche i derivati dei cereali segnano, nei primi 9 mesi del 2010, variazioni positive, con incrementi intorno al 15-20% per pane (e suoi sostituti), biscotti, dolci e snack. Più contenuto (+9,5%) l'aumento per le paste di semola bio, mentre arretrano del 17% circa gli acquisti di riso.

A contribuire alla crescita dei prodotti biologici sono stati, in questi primi nove mesi, anche l'olio extravergine bio (+20% la spesa) e le uova (+7,5% su base annua).

Nel comparto lattiero caseario, che segna complessivamente un più 10,4%, i dati Ismea evidenziano un buon risultato in particolare per il latte fresco (+23%) e incrementi più contenuti per burro (+9,3%) e yogurt (+2%).

Tra i diversi canali di vendita crescono a due cifre le vendite negli ipermercati (+21,7%), mentre i supermercati hanno accusato, rispetto ai primi 9 mesi del 2009, una battuta d'arresto dell'1%.

A livello territoriale, i maggiori aumenti si riscontrano nelle regioni del Sud+Sicilia (+25,3%) e nel Nord Est (+15,4%), ma crescono anche il Nord Ovest (+9,7%) e il Centro e la Sardegna (+3,3%). Il consumo di prodotti biologici resta comunque fortemente radicato nelle regioni del nord Italia.

utilizzato nei caseifici, e in questo periodo dovranno essere alimentate conformemente alle norme del regolamento di alimentazione previsto dal Consorzio di tutela. "Una misura cautelativa importante – osserva Bertozzi – per evitare l'inserimento, nella filiera del Parmigiano-Reggiano, di bovine che potrebbero essere state alimentate con prodotti non previsti o espressamente vietati dal disciplinare, quali, ad esempio, prodotti insilati, di cui è vietato non solo l'uso, ma anche la detenzione".

Il terzo elemento di novità riguarda l'innalzamento della quota di foraggio che dovrà essere prodotta all'interno dei singoli allevamenti, che passa dal 35 al 50%. "Il legame fra prodotto, territorio e singola azienda – sottolinea il presidente Alai – si fa ancora più stretto: pur rimanendo inalterato il fatto che il 75% del foraggio deve provenire dal comprensorio di produzione, aumenta in sostanza il livello di autoapprovvigionamento degli allevamenti, che assumono così un impegno ancor più rilevante nel lungo percorso di innalzamento costante della qualità, della sua tutela e valorizzazione".

ITALIA

Fotovoltaico, per accedere agli incentivi del 2010 è necessaria la comunicazione al Gse entro il prossimo 31 dicembre

Per beneficiare degli incentivi del secondo Conto Energia in vigore nel 2010, i titolari di impianti fotovoltaici di cui è stata completata l'installazione entro il 31 dicembre 2010, dovranno (entro la stessa data e a partire dal 1° dicembre) dare comunicazione online dell'avvenuta fine dei lavori al Gestore del servizio elettrico. Lo annuncia in una nota lo stesso Gestore, che ha messo a punto e pubblicato un'apposita procedura che illustra i requisiti necessari e le modalità per la presentazione delle comunicazioni di fine lavori al Gse. "Relativamente al Conto energia per il fotovoltaico le tariffe incentivanti previste per l'anno 2010 sono riconosciute a tutti i soggetti che, entro il 31 dicembre 2010, abbiano

Costi di produzione e redditività della produzione di latte, presenta uno studio dell'Ismea

Pur in presenza di un prezzo del latte alla stalla tra i più elevati in Europa, il reddito dei produttori rimane da tempo a ridosso dei costi di produzione, o, in alcuni periodi anche al di sotto.

Questa peculiarità italiana emerge ancora una volta dai dati presentati da Ismea, nell'ambito della settima edizione degli Stati Generali del latte alla Fiera internazionale del bovino da latte di Cremona. 100 kg di latte prodotto costano ad un allevatore tipo del Veneto 46 Euro (circa 43 Euro in Lombardia) a fronte dei 32 sostenuti dal suo omologo nel Regno Unito.

Al netto della variabilità esistente tra i diversi distretti lattiero caseari sul territorio nazionale, i costi totali che gravano sulle aziende italiane sono tra i più elevati in Europa a causa soprattutto della rilevante incidenza delle spese per l'acquisto degli alimenti (30%), per i prodotti energetici (5%) o per l'affitto dei terreni.

L'andamento dei prezzi e dei costi tra il 2005 e il 2009 evidenzia un progressivo deterioramento della redditività degli allevamenti italiani. Solo nei primi nove mesi del 2010 si è assistito a un parziale recupero, non sufficiente a garantire margini soddisfacenti per gli operatori.

Dai dati delle aziende del campione della Lombardia, che resta la principale regione per produzione, nel periodo 2005-2009 il prezzo del latte è riuscito a remunerare solo parzialmente il costo di produzione. Considerando anche i contributi comunitari e i ricavi della vendita delle carni, solo nel 2005 si è realizzato il segno più.

L'ultima analisi territoriale condotta da Ismea in collaborazione con Crpa nel 2009 su un campione di circa 50 aziende del Veneto, Piemonte e Lombardia rivela che il prezzo corrisposto agli allevatori per 100 kg di latte remunera i costi diretti (mangimi, materie prime, energia, ecc.) ma non del tutto i costi per l'uso dei fattori di produzione (terra, capitali e lavoro). Solo nel campione di aziende del Veneto si registra un risultato positivo, nonostante costi più onerosi che nelle altre due Regioni, grazie ad un prezzo del latte più alto (39,85 euro/100kg, +32% rispetto al Piemonte, +14% rispetto alla Lombardia) e ai maggiori ricavi ottenuti dalla vendita della carne e dai contributi comunitari.

Relativamente ai costi di trasformazione del latte, prendendo come riferimento il Grana Padano si evince dalla presentazione Ismea che nel 2009 gli effettivi costi di lavorazione incidono solo del 46%, mentre il restante 54% è suddiviso tra servizi (tra cui l'11% di contributi versati al consorzio di tutela e il 6% per il pagamento del servizio di raccolta latte), spese generali, interessi e ammortamento.

concluso l'installazione dell'impianto fotovoltaico - si legge nella nota - Inoltre, è necessario che entro la medesima data sia stata comunicata all'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione, al gestore di rete e al Gse la fine lavori e che l'entrata in esercizio non sia oltre il 30 giugno 2011 (legge 13 agosto 2010, n. 129 cosiddetto "Salva Alcoa"). "Il Gse ha predisposto una procedura operativa che illustra i requisiti necessari e le modalità per la presentazione delle comunicazioni di fine lavori allo stesso Gse - prosegue la nota - L'invio di

quest'ultime avverrà esclusivamente per via telematica attraverso una specifica sezione del portale applicativo web, attualmente dedicato al conto energia, cui sarà possibile accedere nel periodo compreso tra il 1° dicembre e il 31 dicembre 2010.

EUROPA - MONDO

Quote latte solo tre Stati superano la loro assegnazione

Grazie all'aumento delle quote, approvato con la riforma della Pac del 2008, per la prima volta dall'introduzione del

regime delle quote latte, la produzione italiana è rimasta entro i limiti di quota nazionali. In generale, è tutta la produzione europea a rimanere all'interno delle singole quote degli Stati membri.

Il prelievo supplementare per lo scorso periodo 2009/2010 per l'intera Europa è di soli 19 milioni di euro (nel 2008 erano 340 milioni e nel 2009 99 milioni). Danimarca, Paesi Bassi e Cipro sono i soli Stati membri che hanno superato, nel periodo 2009-2010. La produzione europea complessiva è addirittura inferiore del 7% al volume globale delle quote, a fronte di uno scarto del 4,2% nel precedente periodo di applicazione del regime (da aprile 2008 a marzo 2009). Il Commissario europeo all'Agricoltura, Dacian Cioloș, ha rilevato come positiva la notizia che l'Italia sia finalmente riuscita a rimanere entro la quota assegnata, anche se i servizi della Commissione minacciano l'apertura di un procedimento d'infrazione per l'enorme ammontare del prelievo supplementare non riscosso dal 1995/96 ad oggi.

Commentando lo stato di salute del comparto lattiero-caseario europeo, il Commissario europeo ha sottolineato che il periodo di produzione 2009-2010 sarà ricordato per le grandi difficoltà incontrate dai mercati di gran parte degli Stati membri. A seguito delle elaborazioni del gruppo di alto livello istituito per analizzare la crisi del mercato, si stanno infatti elaborando delle proposte (si veda a pagina 3) che dovrebbero consentire ai produttori di latte di affrontare meglio i mutamenti del mercato e creare più stabilità nel periodo che resta fino alla cessazione del regime delle quote previsto nel 2015.

Soia, previsti ancora rialzi

Sui mercati, le quotazioni del futuro sulla soia sono decisamente cambiate da metà settembre.

Dopo la fase di riflessione successiva al forte recupero che, da giugno, ha condotto i listini a raggiungere quota 387 dollari/t (circa 300 euro/t, sugli stessi livelli di fine anno 2009), le quotazioni si sono decisamente orientate

Prevenzione antincendio, le strutture ricettive agrituristiche devono adeguarsi alle norme entro il 2010

Il prossimo 31 dicembre scade il termine per adeguare le strutture ricettive turistiche (quindi anche quelle agrituristiche) alle norme di prevenzione antincendio, previste dal dm 9 aprile 1994 modificato dal dm 6 ottobre 2003). L'obbligo riguarda gli edifici che ospitano più di 25 posti letto per il rilascio del prescritto Certificato di prevenzione antincendio (Cpi) da parte dei Vigili del fuoco. Le aziende agricole, così come le strutture ricettive turistiche comprese quelle agrituristiche devono inoltre essere in regola con le norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro (dlgs 9 aprile 2008, n. 81, con successive modifiche e integrazioni), che comprendono anche disposizioni in materia di prevenzione degli incendi. Fra gli adempimenti obbligatori per tutte le strutture ricettive turistiche è necessario esporre, in punto ben visibile all'interno degli alloggi, una planimetria del piano con l'indicazione delle vie di fuga, corredata dalle istruzioni sul comportamento da tenere in caso d'incendio.

Quindi è necessario predisporre una planimetria semplificata del piano, che indichi schematicamente la posizione dell'alloggio rispetto alle vie di evacuazione, alle scale ed alle uscite, su cui evidenziare il perimetro dell'alloggio e il percorso più breve per uscire dall'edificio. Tra le istruzioni sul comportamento da assumere in caso d'incendio e per la prevenzione è utile inserire il divieto di utilizzare fornelli di qualsiasi tipo per il riscaldamento di vivande, stufe ed apparecchi di riscaldamento o di illuminazione in genere, a funzionamento elettrico con resistenza in vista o alimentati con combustibili solidi, liquidi o gassosi; nonché tenere depositi, anche modesti, di sostanze infiammabili.

Va inoltre raccomandata l'attenzione nell'uso degli accendini; a non lasciare incustoditi mozziconi di sigaretta accesi; a non gettare nei posacenere carta o altri materiali infiammabili.

In caso di incendio le prescrizioni sono quelle non attardarsi a raccogliere effetti personali; di abbandonare immediatamente l'alloggio, chiudendo la porta; di avvertire le persone che si trovano negli altri alloggi dell'edificio; di prestare aiuto ad eventuali persone disabili; di uscire dall'edificio seguendo le frecce che indicano l'uscita; procedere a passo svelto senza correre. E' opportuno che le istruzioni e gli avvisi siano tradotti almeno in inglese e nelle lingue degli ospiti di maggior affluenza.

al rialzo. Secondo la newsletter "Frumento, mais, soia" al momento non si notano grandi segnali di rallentamento del trend, mentre una eventuale inversione, che al momento appare del tutto ipotetica. Si nota solo lo spazio per un consolidamento delle quotazioni nel brevissimo, con ipotizzabile ritorno sulla media più breve.

La produzione è stabile, prevista a 1 milione di tonnellate, così come i consumi (14 milioni di tonnellate), le importazioni (13 milioni di t) e gli stock finali (poco meno di 0,7 milioni di tonnellate).

Le stime del Coceral per il raccolto 2010 di soia evidenziano un leggero calo dovuto alla concomitante riduzione delle superfici coltivate nei nuovi Stati Membri (in Romania in particolare) e al peggioramento delle rese previ-

ste soprattutto in Italia, che resta il maggior produttore europeo, dove la produzione è prevista in calo di circa il 7% (510 mila tonnellate). Nel complesso le quantità prodotte nell'Ue-27 dovrebbero scendere a circa 850 mila tonnellate (-3,6%).

